Anno V — Martedì 18 Ottobre 1870 — N. 249

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, o per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20. — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 17 OTTOBRE

Da Firenze, dove sembra che Thiers abbia recato le più precise notizie sulle disposizioni delle Corti da lui visitate, ci giungono voci accennanti a raddoppiati sforzi della diplomazia per dare termine alla guerra franca-germanica. E sarebbe tempo infatti che il mondo civile potesse ritirare lo sguardo da quella scena di sangue!

Ma, durante l'azione diplomatica, non cessa l'azione militare, la Prussia non avendo voluto trattare di armistizio. Quindi ad ogni ora il telegrafo ci annuncia nuovi fatti d'armi, che i Francesi attribuiscono troppo di frequente a sè favorevoli, e che nel complesso sono nuove vittorie prussiane. Così jeri la resa di Soissons, dopo un'eroica difesa di quattro giorni, addimostra come le sorti della guerra non sieno per mutare. Che se possiamo credere al patriottismo francese, cui Favre e Gambetta, uomini di Stato, seguitano a tributare inni di lode dopo la poetica intonazione di Vittore Hugo, ci duole di dover pur troppo constatare essere codesto patriottismo, nel suo stesso entusiasmo, cagione di interni pericoli. Difatti il telegrafo anche jeri ci recava la notizia di ordini severi contro que' capi, i quali meno ligii fossero alla disciplina, e di un processo incoato contro l'ormai celebre Flourens, che mirava, rovesciando il Governo della difesa, a far rivivere per la Francia l'epoca infaustissima delle Municipalità onnipotenti e delle cittadine vendette.

Che se la Francia può ancora fare uno sforzo supremo, e se i suoi governanti (come oggi ci narra il telegrafo) adempiono al proprio dovere di armare tutta la Nazione, questo sarà un conato lodevole per la storia; ma non crediamo ad effetti utili di questo prolungamento della sanguinosa lotta. I miracoli della prima Repubblica, e l'azione gloriosa del primo Napoleone non si riprodurranno per fermo nel 1870, dacchè gli avversarj ch'oggi ha la Francia, sono molto diversi da quelli che ebbe negli esordj della sua grande rivoluzione, e ormai si fece accorta che le manca il genio militare e politico di quegli uomini che alla fine del passato suolo seppero trarla a salvamento, e condurla sui campi della gloria. Quindi l'Europa affretta col desiderio l'ora in cui verrà segnata la pace; e in questo senso i diari di Londra, di Vienna e di Pietroburgo si esprimono quasi ogni giorno. Dunque se il signor Thiers, reduce dalla sua missione, riescirà ad indurre i governanti di Tours ad accettare le conseguenze de' mali presenti per isfuggire a mali maggiori, avrà reso un servigio eminente al suo paese.

Nulla che meriti la pubblica attenzione, sappiamo d'altri Stati europei. Solo ad Atene sembra prossimo lo scioglimento della Camera ed un rimpasto ministeriale. Alle quali vicende interne della Grecia siamo troppo abituati per dar loro un'importanza che non hanno, almeno per questo momento. Però nell'avvenire siffatto stato di cose anche colà potrebbe doventare importante, quando la Russia davvero fosse intenzionata di gittare un nuovo allarme in Europa, affrettando l'agonia dell'*ammalato* del Bosforo.

LE OSCURITA' DELL' AVVENIRE.

Allorquando nascono delle grandi catastrofi politiche nel mondo, come allorquando accadono delle grandi catastrofi nella natura, nasce negli animi un certo turbamento, una inquieta aspettazione dell'ignoto che sta sopra e che esce dalle vie ordinarie. Il terremoto p. e. rende paurosi gli uomini al pari degli animali, o li fa stupidamente rassegnati ed inerti alla propria salute.

Così ora, dinnanzi ad un grande sconvolgimento quale ci sembra ed è la guerra franco-germanica, ed alle ancora ignote, ma certo grandi sue conseguenze, molte oscurità delle menti, molte paurose inquietudini degli animi nascono e lasciano non pochi sfiduciati e tristamente presaghi dell'avvenire, e quindi incerti ed inerti.

Ma c'è un proverbio che dice: Fa quello che devi, e non darti troppo pensiero del domani.

Questo proverbio proviene da una grande esperienza delle cose di questo mondo: e si spiega con questo, che anche i grandi avvenimenti mondiali obbediscono a certe leggi generali che si sottraggono all'azione degli individui e che si mettono a posto, per così dire, senza di noi, e che ciascuno deve trovare nella coscienza propria certe regole di condotta, che sono le migliori, perchè lo appagano col sentimento di un dovere adempiuto e voluto adempiere.

In mezzo alle nostre fortune italiane, che rendono troppi spensierati, altri diventano pensierosi per un oscuro avvenire della politica europea.

Che cosa è questa Francia fino a jeri così potente e grande, che si lascia abbattere a quel modo? Che sarà delle Nazioni della razza latina ormai decaduto al confronto di quelle della razza germanica? Che cosa significherà per noi questa potente Germanica, che vorrà dominare l'Europa? Ed il colosso del Nord non è desso una minaccia, che pende sulla civiltà e sulla libertà delle Nazioni europee? — Queste ed altre simili domande si odono fare, alle quali vogliamo fare una sola risposta.

Noi non siamo nè fatalisti come un Turco, nè quietisti come un cappuccino, e crediamo che in qualche parte almeno l'individuo abbia potenza a decidere del proprio destino, ed opiniamo col Re d'Italia, che ormai i destini della nostra Nazione sieno in mano degli Italiani.

Pure dobbiamo dire, che non si deve inquietarsi troppo di ciò che accade fuori di noi, e su cui non si estende l'azione nostra, e non si potrebbe da noi, volendolo, impedire; ma che dobbimo però osservare per provvedere a noi medesimi e fare il dovere nostro.

Se la catastrofe di Francia, se il presente abbattimento di una così grande Nazione, se gl'inattesi ingrandimenti della Germania, se la nube minacciosa del Nord ci riempiono di stupore; noi dobbiamo però pensare, che quando l'uomo vuole fortemente, tanto vale altri quanto altri, e che c'è per l'individuo italiano come per la Nazione una regola sicura di condotta, un dovere nel cui adempimento si può riposare tranquilli, o piuttosto si può tranquillamente lavorare.

Come individui e come Nazione bisogna raccogliersi in sè stessi, esercitare ed accrescere le proprie forze, il proprio valore, moltiplicarsi coll'azione, cercar di valere quanto e più degli altri.

Accrescere la potenza morale, intellettuale e fisica di ogni individuo, associarla a quella di altri individui nell'azione, farla concorrere alla grandezza dell'intera Nazione in un lavoro costante e concorde per il comune vantaggio, per la giustizia in tutto e con tutti: ecco la regola, ecco il principio, nella cui attuazione possiamo dissipare ogni inquietudine per l'avvenire.

Forza di volontà e perennità di sacrifizii in molti hanno prodotto l'unità e la libertà nazionale, quando abbiamo avuto il senno di accordarci in un proposito comune e determinato, e di giovarci delle occasioni che ci venivano dal di fuori. Ora si tratta di adoperare volontà, senno ed azione costante ad altri scopi, i quali però non sono che la conseguenza di quel primo scopo raggiunto.

Facciamo uno sforzo costante del meglio in ciascuno di noi medesimi, nella società naturale della famiglia, nelle libere associazioni, nei Consorzii comunali e provinciali, nel miglioramento generale di tutta la patria nostra, e vedremo d'anno in anno accrescersi la nostra forza, la nostra potenza anche come Nazione. Perchè gl'Italiani, che hanno la bellissima delle patrie, la più vantaggiosamente collocata nel mondo incivilito, la più ricca di storiche tradizioni, ed ingegni potenti variamente da natura dotati, atti ad ogni cosa, non potranno diventare realmente padroni dei loro destini e sperar bene anche dinanzi allo spettacolo delle catastrofi spaventose che oscurano l'avvenire colla minaccia di nuove tempeste?

La conchisione inevitabile è adunque sempre quella, adesso come sempre: molta virtù, molta forza di volontà, molto studio, molto lavoro, e molta concordia di animi e giustizia, e la Nazione italiana si farà prospera, grande e potente, e non avrà da temere nè Tedeschi, nè Slavi, ma potrà anzi contribuire al progresso di tutta la razza latina. Noi abbiamo vinto ora anche coloro che volevano la stagnazione, il quietismo, l'abbandono per principio. L'acquisto della stessa Roma, accrescendo la nostra responsabilità, ci obbliga a studiare, a lavorare e spendere, ad innovare il paese e noi stessi, a smettere la rettorica e le partigianerie. Vediamo di non avere fatto altro che accrescere la nostra responsabilità. Roma è un nome grande, un nome che spaventa colla sua stessa grandezza e che deve far comparire piccoli molti uomini che per grandi si tengono. Dinanzi al grande siamo tutti piccoli, e tutti abbiamo bisogno di esserlo meno; tutti quindi

APPENDICE

Notizie sul primo Concorso ippico Provinciale, ch' ebbe luogo in Pordenone nei giorni 6, 7, 8 del corrente mese.

La Deputazione Provinciale, come annunciò coll'avviso 19 settembre p. p. N. 2643, eleggeva la città di Pordenone a sede del primo concorso ippico a premj pel 1870, e delegava la Commissione ippica friulana a costituirsi in Giurì per l'aggiudicazione dei premj stabiliti, ammontanti alla somma di lire 1400, somma prelevata dal fondo delle 25 mille lire assegnate alle premiazioni per altri concorsi, che si ripeteranno annualmente sino al 1879.

Nel giovedì, giorno destinato all'accettazione dei capi cavallini concorrenti a questa mostra, si ritrovarono collocati negli opportuni locali della Posta vecchia di Pordenone N. 21 cavalle madri seguite dal lattonzolo, ciascuna occupante un conveniente boxes, e 20 puledri di due anni riposti in altra scuderia vicina.

Anche da un primo e superficiale esame degli equini esposti si poteva argomentare come questo concorso dovesse riescir degno di particolare attenzione, non tanto per il numero degli individui esposti, quanto per le prerogative di cui più o meno andavano in generale forniti.

Nel venerdì successivo il preside sig. Giuseppe Morelli de Rossi; ed il segretario nob. Nicolò Mantica, il sig. Segatti e lo scrivente si riunirono in Giurì onde procedere all'ispezione degli equini presentati, incominciando dalle cavalle madri, dal gruppo delle quali si fece la scelta di 8, trovate migliori sotto il punto di vista delle forme, dell'età, della razza, e prendendo pure in considerazione lo sviluppo e le altre qualità esteriori del puledrino lattante, di cui ciascuna veniva accompagnata.

Passarono quindi in rassegna i puledri d'anni 2, dei quali, dopo esaminata la taglia, l'armonia delle proporzioni e la razza, ed esperimentati al trotto onde arguirne, per quanto era possibile, la loro *vigoria*, ne furono scelti 6, riservando il giudizio definitivo di queste due classi al giorno successivo.

A sera la Commissione ippica fu gentilmente invitata ad un lauto banchetto al quale convennero 60 e più commensali, fra cui gli onorevoli Rappresentanti Municipali. La Banda cittadina con festose armonie rese ancor più brillante il convito, e lieti brindisi si successero sieno al suo compimento.

Nella mattina del sabbato la Commissione era, si può dire, completa essendosi aggiunti i sig. Toniatti, co. Rota e co. Trento. Il cav. Sindaco diede ad essa comunicazione che la Giunta metteva a disposizione del Giurì la somma di L. 200 onde fosse erogata in nuovi premj; ed il Giurì dopo breve discussione, decise di dividere detta somma in due premi di L. 100 da destinarsi a due cavalle madri. Passò quindi concretando, a determinare, quali fossero gli individui equini degni del premio, e a quanti si dovessero largire le menzioni onorevoli. Restarono quindi definitivamente premiate le cavalle dei signori Galvani Valentino, Lay Francesco, Saccomani Vincenzo, Panigai C. Nicolò, Salvi Luigi, ed ebbero menzione onorevole quelle di Foramiti Edoardo, Centazzo Antonio, Biasin Luigi; e premiati i puledri del sig. Lay Francesco, Panigai C. Girolamo, Querini nob. Alessandro, e con menzione onorevole quelli di Salvi D.r Luigi e Saccomani Vincenzo.

La Commissione fu unanime nel dichiarare che, confrontando la presente esposizione colle precedenti, cioè con quella di Udine ch'ebbe luogo nell'agosto 1868, pella quale erano stanziate L. 4000 e varie medaglie, ed a cui potevano concorrere tutti gli equini del Veneto, e con quella di Palmanova dello scorso anno, per la quale fra premj governativi, provinciali e quello offerto dall'Associazione Agraria, si giungeva alla somma di L. 2380 e fatto calcolo che in questa di Pordenone solo due categorie di equini erano contemplate e che la somma era limitata a L. 1400, si deve ritenere che in questa non solamente vi fu una proporzione con aumento nel numero dei prodotti esposti, ma anche un grande immegliamento nelle loro rispettive qualità.

Fra le cavalli fattrici, dalle quali specialmente deve attendersi il miglioramento della nostra razza cavallina, ce n'erano di veramente distinte, quasi tutte in buona età; in fatti se ne notarono 7 dai 4 ai 7 anni, 10 dai 7 agli 11, e 4 dai 12 e più.

Prepondérò il numero delle cavalle di razza friulana, raggiungendo la proporzione di 2|3 delle esposte. Il maggior contingente venne dato dal Distretto di Pordenone, contingente che arriva oltre alla metà dei prodotti presentati. Riguardo ai puledrini lattanti, si può dire che non ce n'erano di mediocri, mentre invece vennero notati non pochi aventi un precoce sviluppo, con forme tarchiate e dotati di molta vivacità. Segnatamente i prodotti dall'incrociamento di cavalle indigene con gli stalloni di razza inglese primeggiarono per le prerogative di un accrescimento anticipato, per robustezza di taglia e membra vigorose. E per riguardo al tipo friulano ed alla prontezza di sviluppo si distinsero i figli dello stallone friulano *Parigi* di proprietà del sig. Salvi, ed anche in minor grado quelli del riproduttore governativo *Furlan*. Si ebbe inoltre motivo di ammirare il puledro intiero del sig. Lay ottenuto mercè l'incrociamento della superba sua cavalla ungherese con lo stallone orientale p. s. che tre anni fa si trovava alla stazione di monta in S. Vito. Questo puledro ritraeva sì fattamente il tipo paterno da sembrare un vero arabo, e la perfezione delle sue forme andava del pari coll'eleganza ed al brio del suo portamento e de' suoi movimenti. Per vivacità e vigoria vengono incontrastabilmente dopo questo i friulani puri, nei quali si scorge subito qual nobile sangue scorra nelle loro vene.

Meritarono poi encomii dalla Commissione quali allevatori attivi ed intelligenti i signori Saccomani Vincenzo, Salvi Luigi e Lay Francesco il primo specialmente che sino dal 1868 ebbe la medaglia d'oro per un gruppo di 12 puledri friulani presentati all'Esposizione ippica udinese. Questo possidente si attiene nell'allevamento al sistema di mezzadria, affidando le cavalle già coperte a' suoi affittuali. Queste si sferrano e si tengono sotto qualche sorveglianza affine di accertarsi che esse non vengano sottoposte a' lavori e che loro si appresti il necessario governo. I puledrini continuano ad esser lasciati sino ai tre anni presso i villici ch'ebbero in consegna le giumente; quindi vengono stimati e ritirati nelle scuderie del proprietario per passare, dirò così, da una vita semi-selvaggia allo stato di domesticità e poscia essere venduti. E in vero il signor Saccomani merita incoraggiato ed encomiato, perchè unico che su vasta scala si adopri in Provincia all'allevamento degli equini di razza indigena, e raggiunge lo scopo principale che deve prefiggersi l'industriante, quello cioè del guadagno.

Il suo esempio viene già da altri, in sfera più ristretta, imitato, e vi sono anche dei coloni che mostrano il desiderio di tenere delle cavalle per la propagazione e le chiedono ai loro padroni. Essi fanno il calcolo che la cavalla ed il puledro loro non costa quasi nulla mantenendoli col pascolo e col foraggio rifiutato dai bovini, quindi ad essi sembra denaro regalato quello che loro spetta nella vendita del puledro.

E poichè il sig. Saccomani intende di sperimentare l'efficacia degli incrociamenti delle cavalle friulane con i m. s. inglesi e con altre razze, giovandosi dei stalloni inviati dal Governo in questa Provincia, se porrà studio ed attenzione nella scelta delle giumente per destinarle ad accoppiarsi piuttosto ad uno che ad altro dei cavalli riproduttori, cercando così un perfezionamento nei prodotti cavallini, allora oltre all'economia della produzione. Egli avrà anche il valore aumentato del prodotto che è il solo mezzo per cui l'industria equina può accrescere e prosperare.

Sabbato, al tocco, sul piazzale della stazione, avvenne la distribuzione dei premi coll'intervento dell'onorevole civica Rappresentenza, e così terminò questa festa ippica che lascierà nel Giurì una grata ricordanza; sia per il buon esito di questo concorso, sia per le cortesi accoglienze ricevute dalla cittadinanza di Pordenone. Fatti che tornano ad onore anche del Provinciale Consiglio, perchè addimostrano quanto sia stata saggia ed fruttuosa la deliberazione di stanziare una somma sì rilevante ad incoraggiamento di un così provvido ramo d'industria.

Udine, 15 ottobre 1870.

Il Medico-Veterinario
T. Zambelli

dobbiamo innalzarci moralmente ed intellettualmente per non far ridere il mondo di noi. Soprattutto ricordiamoci che la crittogama del quietismo non si vince che per una provvida e costante attività.

P. V.

LA GUERRA

— Il *Constitutionnel* ha da Parigi la seguente corrispondenza arrivata coll' ultimo pallone:

« Lo spirito della città di Parigi in riassunto, è eccellente. Una piccolissima minoranza spinge alla Comune di Parigi; ma l' immensa maggioranza, quasi l' unanimità della popolazione, reagisce contro queste tendenze; v'è unione. La trasformazione è radicale dopo la vostra partenza, e vi assicuro che non potete avere idea della guardia nazionale; essa è ammirabile per risoluzione e coraggio; è quella che anima la truppa ed i mobili. Questi tre elementi formano un' armata formidabile.

La città è imprendibile e non si arrenderà che per la fame se da qui a là non siamo soccorsi e riforniti di viveri. Tutto consiste qui, e voi vedrete che terremo per lungo tempo.

La marina dei forti è superiore a tutto quello che si può supporre. Le ricognizioni sono giornaliere; la guardia nazionale comincia a prendervi gusto. L' elemento bretone surroga i còrsi dell' impero; essi hanno tutto e sono dappertutto.

L' industria privata fa meraviglie e supplisce ad ogni cosa. Noi fabbrichiamo cannoni e mitragliatrici in tale quantità, che con tutti i vostri mezzi, già antichi, voi sareste superati. Noi prepariamo pure ponti. Niente manca, nè carbone, nè metalli, e sopratutto una enorme buona volontà. Non è qui che bisogna parlare di pace dopo il ritorno di Favre.

Stiamo organizzando un' armata che fra qualche tempo andrà contro i prussiani, se essi non vengono prima contro di noi. Prepariamoci, adunque, a prenderli fra due fuochi, i vostri ed i nostri. »

— Sotto questo titolo, la *Pall Mall Gazette*, poco sospetta verso i prussiani, pubblica il seguente articolo:

« È col più gran dispiacere che noi ripetiamo le accuse, ogni di più numerose, contro le truppe tedesche in ciò che riguarda la loro condotta verso i prigionieri ed i feriti francesi e verso la popolazione civile e la proprietà privata in Francia.

« Abbiamo già energicamente biasimato il bombardamento della città di Strasburgo, e l' incendio del villaggio di Bazeilles ci parve una violazione ancor più fragrante delle massime umanitarie che diressero in questi ultimi tempi perfino le operazioni della guerra. La giustificazione addotta dai Prussiani è che si è tirato dalle finestre delle case sui loro soldati. Noi non possiamo ora verificare l' autenticità di questo fatto; ma ammettendo che esso sia vero, noi non crediamo come tale misura di rappresaglia possa giustificarsi. Alcuni contadini che resistono alla presa del loro villaggio non possono rivendicare le immunità di abitanti inermi, ma non meritano d' essere trattati peggio che i turcos.

« Si poteva aspettarsi che il villaggio fosse punito con grandi perdite da far subire ai suoi difensori; ma abbruciare donne e fanciulli non è più guerra, bensì puramente e semplicemente un massacro ed una crudeltà inutili. »

La *Pall Mall Gazette* continua dichiarando « che il suo corrispondente Azamat Batuk gli scriva che i medici inglesi delle ambulanze per i feriti non hanno una sola parola favorevole ai Prussiani. Il corrispondente ha inteso dire da un giovane chirurgo al capitano Brackenburg, che ufficiali di alto rango vengono alla sua ambulanza e cercano impadronirsi dei cavalli. Essi mangiano anche, sotto pretesto di giudicare della loro qualità, le provvigioni provenienti dall' Inghilterra per i feriti. Lo stesso chirurgo dichiara che i Prussiani si erano spesso vantati in sua pgesenza degli stupri commessi da loro su donne francesi.

« Noi temiamo, dice la *Pall Mall Gazette*, che in alcuni casi queste millanterie non sieno che troppo fondate. Tuttavia ciò non basta, per condannare tutto l' esercito prussiano in massa.

Un' accusa meglio fondata è la distruzione gratuita della proprietà privata. Il racconto che fa Azamat-Batuk di ciò ch' ei vide sulla strada da Sedan a Carignan, riproduce esattamente la descrizione data nell' opera recentemente pubblicata dal generale Mercier, il *Giornale della Campagna di Waterloo*, della distruzione commessa dai Prussiani nella loro marcia su Parigi nel 1815. « Io sfido chicchesia, dice il corrispondente della *Pall Mall Gazette*, a trovarmi su tutta la suddetta strada una casa che non sia stata saccheggiata da cima a fondo, e ciò non solo da soldati isolati, ma da bande considerevoli comandate dai loro officiali che parevano aver molta inclinazione per il vasellame d' argento, i gioielli ed i merletti. »

— Il sig. Hans Wachenhausen scrive da Versailles alla *Gazzetta di Colonia*:

« Gli è quando i Prussiani entreranno in Parigi che si comincierà per davvero, ci si dice qui. Quando tutti gli uomini saranno morti o fuori di combattimento, si avrà la guerra delle donne, col veleno ed il pugnale, coi tradimenti e gli agguati!

« Ci si detesta cordialmente! Le donne vestono a gramaglia, e la più brutta non si degna nemmeno di concederci uno sguardo. Le vecchie hanno le lagrime agli occhi. Nel mio albergo, le tre signore che stanno al banco si nascondono la testa fra le mani e piangono. A mala pena ottenete una risposta nella via. Dovunque troviamo segni di odio e di rabbia, ed i fanciulli fuggono al nostro avvicinarsi. »

— A Parigi si è distribuito alle guardie mobili una piccola carta, nella quale sono inscritti il nome pronome, età e domicilio di ciascuna guardia, che dovrà cucire quella carta nella sua tunica. In tal modo sarà facile identificare i morti e i feriti.

— Il giornale l' *Eure* annunzia che furono arrestati gl' individui che conducevano verso le linee prussiane dei convogli di viveri, di foraggi di bestiame, dei quali uno solo si componeva di 153 buoi. L' autorità s' impossessò pure di lettere che stabiliscono perentoriamente la loro complicità col nemico.

Lo stesso giornale dice che molti contadini in Francia si rendono colpevoli di questo tradimento alla patria, e reclama contro di essi energiche misure.

— La *Weser-Zeitung* annunzia: Da varie notizie giunte a Brema si può conchiudere che la francese ha, od ebbe l' intenzione di riparare alla sua poco gloriosa inattività durante l' estate con un qualche colpo contro le nostre coste. Fra i bastimenti che trovansi già nel Mare del Nord vi sarebbero anche parecchi bastimenti piatti; ad ariete si annuncia, oltre di ciò, che una seconda e più grande squadra di fregate corazzate era in viaggio verso il Mare del Nord, ma che fu obbligata a far ritorno in seguito a una notizia recatale in Inghilterra da un avviso a vapore francese. La *Leher. Prov. Zeitung* dice avere notizie autentiche da Helgoland, secondo le quali il numero dei legni da guerra francesi colà comparsi ammonta a ventiuno. Fra questi vi sono parecchie corazzate piatte e varie fregate.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

Pare che la pressione di coloro che consigliano il Pontefice ad abbandonare Roma abbia acquistata maggior forza in questi ultimi giorni nel Vaticano, e che la possibilità di quella partenza non sia più così improbabile, come finora pareva che fosse.

Ciò che accresce la verosimiglianza di quel presupposto, è il fatto seguente. Il nostro Governo è stato interrogato da alcuni potentati esteri, se esso sarebbe disposto a consentire al Papa la facoltà di andarsene via da Roma. Naturalmente il nostro Governo ha risposto — e non poteva rispondere altrimenti — che il Papa, non essendo prigioniero e godendo di tutta la pienezza del suo libero arbitrio, poteva andare dove meglio gli aggrada.

Questa domanda è stata fatta, perchè realmente Pio IX intende attuare il disegno della partenza? oppure essa era un modo indiretto per costringere il Governo italiano ad ammettere il fatto all'intutto immaginario della cattività del Papa? Il dubbio intorno all'esattezza dell'una o dell'altra di queste due induzioni non è fuor di proposito.

Si aggiunge che qualora il Papa andasse via da Roma, si recherebbe ad Innspruck: altri pretendono che l'Arnim abbia avuto dal Papa la promessa, che qualora fosse per allontanarsi dal Vaticano, si recherebbe o a Colonia o ad Aix-la-Chapelle.

Notate bene che narro, e non faccio pronostici. Il debito mio è di riferirvi le voci che corrono. Spetta ai fatti decidere se esse siano oppur no conformi al vero.

— Leggesi nell' *Italie*:

I ministri si sono riuniti a conferenza ieri mattina alle ore 10 presso il Ministero degli esteri. Thiers vi assisteva.

— Una parte della Casa militare di S. M. il Re lascierà Firenze giovedì per recarsi al campo di Somma.

— L' *Indèpendance Italienne*, dice che il generale Cialdini ha fatto una visita al signor Sènard.

— Si annuncia che Giuseppe Mazzini sta per partire alla volta di Roma.

— Abbiamo ragione di credere prematura la notizia che sia stato fissato il giorno della convocazione del Parlamento.

Il ministero non ha ancora presa alcuna risoluzione; è probabile che il Parlamento verrà convocato verso la metà del mese prossimo. (*Opinione*)

— Il signor Thiers partirà posdomani, martedì, per far ritorno in Francia. (Id.)

— Un decreto reale dichiara sciolto l' esercito pontificio e ne pone gli Ufficiali in aspettativa per riduzione di corpo.

I prigionieri indigeni di bassa forza già aggregati a vari corpi dello stesso esercito vengono ora definitivamente assentanti colla seguente formola: *Proveniente dalle sciolte truppe pontificie.*

L' assento durerà tre anni per tutti i corpi; solo per l' arma dei carabinieri avrà la durata di anni 4.

I graduati saranno ammessi col loro grado, salvo a definire l' anzianità allorquando si abbiano i documenti necessarii per iscrivere ai ruoli i loro servizii antecedenti.

— Il comm. Blanc è tornato da Roma. Ci si assicura che egli sia qui giunto recando poco liete impressioni sulla probabilità di venire ad una qualsiasi conciliazione col papa: e che egli abbia dovuto persuadere, vedendo da vicino le cose, che il solo mezzo per giungere ad un accordo col Vaticano, è quello di dismettere affatto il pensiero di qualunque trattativa. (*Corriere Italiano*).

Roma. Leggesi in una corrispondenza da Roma all'*Opinione*:

Gl'impiegati negli uffici di Roma sono assai sgomentati del lungo orario nuovo che già è stato applicato al ministero delle finanze. Il signor Giacomelli, che regola il detto ministero, ha trovato che la scrittura è arretrata della bagattella di quattordici anni, e nell'allungare l'orario, come ha fatto, ha detto che deve essere messo in corrente pel primo giorno dell'anno nuovo: figuratevi lo sbalordimento! Ha mandato anche una lettera-circolare a tutti gl'impiegati delle provincie per avvisar loro che debbono le amministrazioni varie far tutte capo in questo ministero, e per inculcare solerzia. Avrete veduta questa circolare nella *Gazz. Ufficiale*, nè troverete da farle biasimo.

L'uffizio postale che al tempo de' preti era solamente tollerato per mera condiscendenza e amministrato con disprezzo, si viene regolando come merita l'importanza che ha in un paese civile. Il numero de' procaccioi, i quali portano le lettere a casa, è stato triplicato, ed a questi è assegnato un salario determinato, sgravando i privati della tassa enorme di cinque centesimi per ogni lettera. Levando dal cortile della posta quelle cancellerie della reverenda Camera apostolica, si possono avere le stanze occorrenti per tutti i nuovi uffici e coprire di cristalli tutto il cortile medesimo a somiglianza di quelli di Torino e di Firenze. So che il Giacomelli si occupa anche di questo, e che fra pochi giorni si avrà l'uffizio dei vaglia postali per tutti, come si ha già pei militari.

— Abbiamo da Roma in data del 16 corrente:

Con decreto di ieri fu costituita la seguente Giunta comunale per Roma:

Principe Francesco Pallavicini, *presidente* — Vincenzo Tittoni — Pietro De Angelis — Avv. Giuseppe Lunati — Principe Filippo Del Drago — Conte Guido di Carpegna — Augusto dei Principi Ruspoli. — Questa Giunta entrò subito in ufficio. (Id.)

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Italia*:

Siamo informati da Roma che il sommo pontefice in questi ultimi giorni ha diretto un'enciclica a tutti i vescovi dell'orbe cattolico, nella quale invoca l'aiuto di tutti i Governi e di tutti i popoli; protesta contro l'occupazione subalpina come violazione di tutti i diritti, e contro il plebiscito romano come commedia mal trovata e peggio recitata; e finalmente dice che il papa, finchè non sarà dall'angelo di Dio liberato dalle prigioni di San Pietro, sarà sempre schiavo e non potrà continuare il Concilio ecumenico, che dal giorno dell'invasione è sospeso.

Chi leggerà questo nuovo documento pontificio, comprenderà che la politica attuale del Gabinetto italiano spreca il tempo finchè ricerca il *placet* della Corte di Roma, ma che deve invece con una di quelle grandi rivoluzioni civili, che hanno epoca nella storia, mettere il papato, indipendentemente dalla sua immediata acquiescenza, in quelle condizioni, in cui il vivere e il muoversi gli siano non tanto possibili quanto facili a convinzione di tutto il mondo.

— Il reverendo Don Margotti è divenuto confidente del papa e del Vaticano, con cui è in attivissima corrispondenza. (Id.)

— Ci viene assicurato che Pio IX non mostri attualmente nessuna intenzione di abbandonare il Vaticano, quantunque i suoi consiglieri non cessino un momento di stimolarlo perchè si rechi all'estero.

— A quanto narra il *Tribuno*, la notte scorsa ebbe luogo alla stazione il sequestro di una trentina di casse che da Roma si spedivano ad un ex ufficiale delle truppe pontificie il signor De Maistre. Vi si rinvennero delle armi, una bandiera e delle carte importanti.

ESTERO

Francia. Leggiamo nella *Gazzette du Midi* il seguente proclama del conte di Chambord.

« Francesi,

« Voi siete di nuovo arbitri delle vostre sorti. Per la quarta volta, in meno di un mezzo secolo, le vostre istituzioni politiche si sono affrante, e noi siamo in balìa delle più dolorose vicende. La Francia deve essa vedere il termine di queste agitazioni sterili, sorgenti di tante sciagure? Durante i lunghi anni d' un esilio immeritato, io non ho mai permesso un giorno solo che il mio nome fosse una causa di divisione o di torbidi: ma oggi, che esso può essere un pegno di conciliazione e di sicurezza, io non esito a dire al mio paese che sono pronto a sacrificarmi intieramente al suo bene.

« Sì, la Francia si rialzerà, se, illuminata dalle lezioni dell' esperienza, stanca di tante prove infruttuose, consentirà a rientrare nelle vie che la Provvidenza le ha segnato. Capo di quella Casa di Borbone che, coll' aiuto di Dio e dei vostri padri, ha costituito la Francia nella sua possente unità, io doveva sentire più profondamente d' ogni altro le nostre disgrazie; e a me più che ad ogni altro spetta di ripararle. Il lutto della patria sia il segnale del risveglio e dei nobili slanci. Lo straniero sarà respinto, l' integrità del nostro territorio assicurata, se noi sappiamo porre in comune tutti i nostri sforzi, tutti i nostri sacrifizi.

« Non lo dimenticate; egli è col ritornare alle sue tradizioni di fede e di onore, che la grande Nazione, affievolita un momento, ricupererà la sua potenza e la sua gloria. Io ve lo diceva testè: governare non consiste nell' adulare le passioni dei popoli, ma nell' appoggiarsi sulle loro virtù!

« Non vi lasciate più sedurre da fatali illusioni. Le istituzioni repubblicane che possono corrispondere alle aspirazioni delle società nuove, non porranno mai radice sul nostro vecchio suolo monarchico.

« Convinto de' bisogni del mio tempo, pongo ogni mia ambizione nel fondare con voi un Governo veramente nazionale, avente il diritto per base, l' onestà per mezzo, la grandezza morale per iscopo.

« Cancelliamo fin la memoria delle nostre discordie passate, tanto funeste allo svilupparsi del vero progresso e della vera libertà.

« Francesi, un solo grido sorga dal vostro cuore: — Tutto per la Francia, dalla Francia e colla Francia — *Tout pour la France, par la France et avec la France.*

« Dal confine della Francia (Svizzera), 7 ottobre 1870.

« Henri. »

— Si conferma da varie parti che i gabinetti d' Europa hanno considerato il *memorandum* della cancelleria prussiana sull' assedio di Parigi come una specie d' avviso indiretto che la Prussia non si opporrebbe all' amichevole intervento delle potenze neutrali in favore della pace.

Ciò che è positivo, e possiamo dirlo con sicurezza, è che i negoziati delle potenze medesime che languivano da qualche tempo, sono stati ripresi con nuovo vigore; e non è infondata la speranza che questa volta possano essere coronati da migliore successo.

Il solo ostacolo potrebbe ora venire dalla Francia: pare infatti che la prima condizione per l' intervento delle potenze neutrali debba essere un invito al governo della difesa nazionale perchè proceda alle elezioni generali. E le ultime deliberazioni del governo francese non accennano a cambiamenti probabili in questo senso. (*Diritto*).

— Notizie che riceviamo da Marsiglia ci recano che in Francia si stia formando un esercito del mezzogiorno di cui Garibaldi assumerebbe il comando.

In seguito di ciò il generale avrebbe scritto ad alcuni dei più riputati ufficiali superiori che fecero con lui le campagne del 59 e del 60 e ad alcuni altresì di quelli del 66 invitandoli ad assumere in questo esercito importanti comandi. Diamo questa notizia con le dovute riserve. (*Nuova Roma*).

— Si legge nella *Patrie*:

A Parigi si sembrava attendere, alla partenza dell' ultimo pallone, una dimostrazione *blanquista* per l' indomani; ma si era convinti ch' essa riuscirebbe a nulla di fronte alle disposizioni energiche della massa della popolazione. Già un giornale di Blanqui, la *Patrie en danger* ed il *Combat*, giornale fondato da Felice Pyat, hanno dovuto cessare di publicarsi sotto il colpo della riprovazione generale.

— Relazioni del dipartimento del Nord dipingono come assai gravi per i possidenti le disposizioni delle popolazioni artiere. A Roubaix e a Tourcoing, ove le ore di lavoro furono già molto ridotte ed i fabbricatori sono in procinto di dover chiudere affatto gli opifizii, i lavoranti minacciarono di dar fuoco alle fabbriche. In Aix e Baisieux i fabbricatori furono impediti dai lavoranti di portare in sicurezza il loro materiale nel Belgio.

Belgio. Il *Moniteur Belge* scrive: La chiamata d' alcune milizie degli anni 1866 e 1867 fu interpretata falsamente. L' unico motivo di questa disposizione è il desiderio del Governo di ripartire gli aggravi militari su tutti i soldati della milizia, accordando congedi temporanei, pur conservando lo stato effettivo. Il Governo si riferì a ciò anche davanti la Camera.

Svizzera. In opposizione alle notizie da Tours, che il Conte Bismark abbia fatto delle insinuazioni al Consiglio federale svizzero riguardo ad un ingrandimento di territorio mediante la Savoia settentrionale, il *Bund* dichiara che siffatte insinuazioni non furono fatte alla Confederazione da alcuna parte, nè direttamente nè indirettamente.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

La malattia dell' uva quest' anno ha rimesso della sua forza. La solforazione abbastanza generalizzata negli ultimi anni e fors' anco le grandi e frequenti e repentine variazioni atmosferiche dell' ultimo, devono avere agito a danno della vegetazione sparia della crittogama. Così abbiamo più sicura questa importante produzione del nostro paese. Quest' anno si vede l' effetto del vino nuovo nell' allegria dei popolani; ma meglio così, che non vedere quelle sbornie procacciate dagli spiriti, che guastano il fisico e rendono ebeti i bevitori. Il vino fino a produrre l' allegria non fa male. I popoli che ne usano senza eccedere hanno per solito buone qualità. Noi desideriamo quindi che la coltivazione della vite torni ad estendersi tra noi, ma che si faccia perfezionata.

Però vorremmo avvertire i coltivatori a non fidarsi troppo del decremento nell' intensità della crittogama quest' anno. Conviene notare, che la crittogama esiste tuttora, e che per la sua diffusione potrebbe trovare due cause, finchè n' esiste nel paese il germe. L' una si è la cattiva condizione

delle viti malandate, vecchie, poco vigorose nella vegetazione; l'altra la materiale seminagione dei germi sull'uva e sulle foglie. Bisogna adunque continuare a tenere le piantaggioni delle viti nelle migliori possibili condizioni, a lavorarle e concimarle e potarle bene, e ad usare la precauzione di solforarle generalmente. La distruzione dei germi non si può sperare che solforando le viti generalmente e per parecchi anni di seguito.

La solforazione delle viti torna del resto anche a miglioramento del suolo, al quale ridona un principio, che si va essurendo coi raccolti.

Adunque si pensi quest'anno prossimo a tenere buon conto delle viti ed a fare i nuovi impianti bene, si continui la solforazione e si perfezioni la coltivazione della vite. Bisogna però pensare qualcosa anche alla costruzione di buone cantine, a procacciarsi arnesi convenienti ed a fare il vino con maggiori diligenze.

Se si avranno le buone cantine, si potrà conservare il vino vecchio. Si potrà lasciare che diventi nelle botti grandi ed acquisti così tutto il suo aroma, e poscia spacciarlo in botti minori e portarlo anche sui mercati lontani. Il Friuli ha buone condizioni per la produzione del vino; ma bisogna perfezionarlo, se si vuol farne una speculazione. Giova che il vino entri anche nell'uso comune degli operai, massimamente dei campi; perchè il vino genera nell'operaio calore e questo si traduce in altrettanto lavoro. Ciò avviene poi più vantaggiosamente col vino che non quando, a sostituirlo, l'operaio debba contentarsi di una quantità di polenta. Collo stomaco e colla pancia troppo pieni non si lavora così bene come quando si ha un pajo di bicchieri di vino in corpo. Alla fine per i luoghi bassi il vino diventa anche un preservativo della febbre.

—

Libro d' attualità. Coi tipi dell' Unione tipografico-editrice torinese, via Carlo Alberto, 33, si è pubblicato un interessantissimo opuscolo, per *Junius Redivivus*, dal titolo *Bismark*, il quale riassume con singolare esattezza la vita dell' illustre uomo di Stato tedesco.

—

I Plebisciti d' Italia. Ecco alcuni dati non privi di interesse intorno a tutti i plebisciti che hanno costituito il Regno d' Italia.

I **No** stanno ai **Sì** nel plebiscito

della Toscana come	1	sta a	15
id. delle Marche come	1	»	110
id. delle prov. Napolitane come	1	»	126
id. dell' Umbria come	1	»	255
id. delle prov. romane or ora annesse, come	1	»	400
id. dell' Emilia come	1	»	602
id. della Sicilia come	1	»	647
id. della Venezia e Mantova come	1	»	9380

Il risultato medio in tutta l' Italia dà un **No** sopra 116 **Sì**! Ed essendo stati i votanti circa 4 milioni, sopra ogni 1000 votanti si hanno 988 voti affermativi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 16 ottobre contiene:

1. Un R. decreto, in data del 13 ottobre, col quale viene soppressa definitivamente la linea doganale fra le provincie romane e le altre provincie del Regno. Sono introdotte le disposizioni sulle privative del sale e dei tabacchi; la legge del macinato; quella della ricchezza mobile; quella pel giuoco del lotto e delle lotterie; la legge e la convenzione monetaria; il sistema metrico-decimale: quelle delle pensioni e delle ritenute sugli stipendi, sulle aspettative e sui congedi; e quella riguardante la contabilità dello Stato.

Viene soppressa la Consulta di Stato per le finanze, ed abolita per Roma e le provincie romane la tassa di esercizio delle arti e mestieri, e la tassa di bollo sui giornali.

Il presente decreto avrà effetto col 1° novembre prossimo.

2. Un R. decreto pure in data del 13 ottobre, risguardante le tasse di registro, bollo, ipoteche ed altre congeneri nelle provincie romane.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dispacci dell' *Osservatore Triestino*:

Tours 16 ottobre. Kèratry è arrivato. Egli conferì con Gambetta, e portò seco il *Journal officiel* dall' 8 al 12 ottobre colle seguenti notizie: Molti indirizzi della guardia nazionale approvano l' aggiornamento delle elezioni e biasimano energicamente le manifestazioni armate. Una relazione del contrammiraglio Saisset dà ragguagli sul brillante combattimento di Bondy dell' 8 ottobre, in cui il nemico fu respinto. Un estratto delle carte trovate alle Tuilleries fa rilevare che dopo il 2 dicembre furono arrestate 26,642 persone, di cui 14,118 furono deportate o esiliate o rimasero in carcere. Un decreto ordina l' abolizione delle cauzioni dei giornali. Il 10 ottobre ebbe luogo un vivissimo combattimento delle Guardie mobili nella pianura di Noisy ed a Montreuil; due cannoni nemici furono smontati dai forti. Invece di Kératry, fu nominato prefetto di polizia Edmondo Adam: Kèratry venne incaricato d' una missione dal ministro degli affari esteri. Un decreto mantiene in attività i corpi volontari, ed approva il loro organamento. Garibaldi è nominato comandante de' franchi tiratori ne' Vogesi con una brigata di guardia mobile.

— Scrivono da Firenze alla *Gazzetta di Venezia*: Non sarà a voi sfuggito come la stampa più autorevole si sia in genere mostrata avversa alle restrizioni del Decreto d' annessione. Il Ministero s' è trovato solo ed ha ricevuto notizie da Roma che gli riferivano la sgradita impressione che ciò aveva suscitato in mezzo alla cittadinanza romana; di più si aggiungeva che il malcontento era cresciuto, quando si conobbe che l' arrivo del luogotenente del Re non segnava ancora il momento della pubblicazione delle leggi fondamentali, che regolano ogni altra Provincia del Regno. Questa situazione, che non era priva di pericoli, ha persuaso il Ministero a passare il Rubicone. Mi si assicura infatti che fra breve sarà pubblicata la legge provinciale e comunale, e la legge elettorale. Subito dopo, i Romani saranno chiamati ad eleggere i proprii rappresentanti; le elezioni comunali e provinciali avranno luogo fra breve, quelle politiche di poco giù tardi.

Il Papa continua a rimanere a Roma, e la notizia ch' egli intenda di partire per il Tirolo tedesco è smentita; ciò non vuol dire però che la Corte di Roma si mostri più pieghevole ad un accordo, tutt' altro: mi si assicura, invece, che le istruzioni segrete impartite al clero sieno le più recise e severe. Se ne volete una prova, non ho che a citarvi il fatto accaduto recentemente a Casale, patria dell' onorevole Lanza, dove il clero si è pertinacemente rifiutato a distribuire le somme che, in occasione delle feste pel plebiscito, alcune caritatevoli persone avevano raccolte per venire in aiuto alla classe più bisognosa della cittadinanza.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Torino:

È arrivato sabato sera il Re accompagnato dal primo aiutante di campo, generale Desonnar, e dai colonnelli Galletti e Nasi.

È pure giunto ieri mattina il Duca d' Aosta.

Continuano a partire giornalmente dal nostro arsenale pezzi di grosso calibro ed abbondanti munizioni per le fortezze di Bard, Exilles e Fenestrelle.

— Il *Times* propone di demolire le fortezze dell'Alsazia e della Lorena, per porre termine alla guerra. L'Inghilterra conchiuderebbe un trattato con ambe le parti combattenti, secondo cui essa si porrebbe dalla parte d'una di loro se l'altra attaccasse, qualora le cagioni dell'attacco non fossero giustificate e non fossero prima sottoposte al suo giudizio arbitrale.

Lo *Standard* crede sapere che l'inviato prussiano a Brusselle abbia sporto formale accusa presso il ministro degli affari esteri contro l' *Indépendance Belge*.

— Da qualche giorno si annunziava che il partito cattolico tentava di gettare i germi di un agitazione religiosa che dovesse poi germogliare in Europa, e dar frutto a suo tempo. Si aggiungeva che il terreno prescelto era il Belgio, e che Malines sarebbe stato il campo delle prime imprese. Le eccellenti relazioni che legano il Belgio all' Italia, e la sollecitudine che il gabinetto di Firenze spiegò al cominciar della guerra per garantire la integrità e la inviolabilità di quel territorio, non lasciavano dubbio che il governo del re Leopoldo avrebbe impedito qualunque manifestazione ostile ad uno Stato amico. I fatti sembra debbano corrispondere a simile previsione: le dimostrazioni preparate a Malines, o non avranno luogo, oppure dovranno confinarsi in limiti molto diversi da quelli che i rugiadosi difensori del trono e dell'altare avevano vagheggiati.

— Il generale Ulloa ha ricevuto un telegramma dal generale Garibaldi che lo invitava a recarsi da lui.

Il generale Ulloa, non ha potuto, per ragioni di salute, aderire all' invito dell' illustre generale.

— Il colonnello Frappolli, deputato al Parlamento italiano e gran maestro della Massoneria, ricevette il titolo di capo dello stato maggiore del generale Garibaldi.

— Dalla *Gazzetta di Trieste*:

Londra 17. Il *Daily News* rileva che l' armata la quale assedia Parigi sarà rinforzata dalla Landwehr e dalla guardia del decimo corpo d' armata: in tutto da 100,000 uomini. I generali Burnside e Sheridan sono partiti per Brusselles.

Monaco 17 ottobre. I primi ministri della Baviera e del Würtemberg partono coi rispettivi ministri della guerra Pranza e Succow alla volta di Versailles onde entrare in trattative sulle questioni della Germania.

Brusselles 17. L' *Independance* dice che la sconfitta presso Orleans non è che la conseguenza della terribile demoralizzazione delle truppe francesi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 18 ottobre.

Mulheim, 16, (ufficiale). Duemille uomini sortirono da Neubrisach, e furono respinti.

Avvennero nei Vosgi piccoli conflitti coi franchi-tiratori.

Tours, 16. Stamane è arrivato Keratry, e conferì con Gambetta.

Ricevemmo il *Journal Officiel* dall' 8 al 12. Quello del 10 annunzia che Sapia, capo-battaglione della Guardia nazionale, avendo distribuito cartuccie per marciare contro il Municipio, fu deferito al Consiglio di guerra.

Contiene anche il rapporto di Saisson sopra un brillante combattimento fra le guardie nazionali del nord e il nemico nella pianura tra Noisyb e Montreuill. Due pezzi di artiglieria nemica vennero smontati dai forti. I soldati mostrano dappertutto grande fermezza al fuoco.

Edmondo Adam fu nominato prefetto di polizia in luogo di Keratry, la cui dimissione venne accettata.

Keratry fu incaricato di una missione dal Ministero degli esteri.

È incominciata l' istruzione del processo contro Flourens che nel giorno 10 aveva fatto battere a raccolta sotto falso pretesto onde spingere le Guardie nazionali verso il Palazzo di Città coll' intenzione di provocare l' insurrezione.

Torino, 17. Iersera è morto l' Arcivescovo di Torino.

ULTIMI DISPACCI

Tours, 17. Un decreto del Governo di Parigi dell'11 proroga sino al 9 novembre il termine delle scadenze degli effetti di commercio. Il decreto del governo di Tours del 13 sullo stesso soggetto è quindi annullato.

L'armamento delle guardie nazionali prosegue attivamente. Vennero distribuiti 1,133,341 fucili, compresivi 280,738 per le guardie mobili di Parigi. Un numero eguale si distribuirà prossimamente dalla Commissione d'armamento.

Bruxelles, 17. L'*Etoile Belge* ha un dispaccio da Mariemburgo, 16, il quale dice che il pallone partito alle ore 7 di mattina da Parigi con quattro viaggiatori e due sacchi di dispacci discese presso Mariemburgo alle ore una.

Il pallone era diretto da Godard figlio.

Parigi continua ad agire eroicamente. Ieri vi fu battaglia sotto le mura di Parigi, e 3000 prussiani sarebbero rimasti uccisi.

Vienna, 17. Borsa mobiliare, 255.20, lombarde 174.10, austriache 383, Banca Nazionale 711. Napoleoni 9.92, cambio Londra 124.10 manca. rend. austr. 66.30.

Berlino, 17. Borsa: Austriache 207 3|4, lombarde 94 1|2, mobiliare 138 1|4, rendita italiana 54 1|4.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 17 ottobre

Rend. lett.	57 30	Prest. naz. 77.90 a 77.80	
den.	57.20	fine —.— —.—	
Oro lett.	21.13	Az. Tab. 677.—	—.—
den.	—.—	Banca Nazionale del Regno d' Italia 23.50 a	—.—
Lond. lett. (3 mesi)	26.30	Azioni della Soc. Ferro vie merid.	324.50
den.	—.—	Obbligazioni	413.—
Franc. lett. (a vista)	—.—	Buoni	170.—
den.	—.—	Obbl. ecclesiastiche	76.20
Obblig. Tabacchi	462.—		

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 18 ottobre

a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it. l. 17.—	ad it. l.	18.21
Granoturco	»	» 9.73	»	10.43
Segala	»	» 12.35	»	12.50
Avena in Città	» rasato	» 9.50	»	9.60
Spelta	»	» —.—	»	24.80
Orzo pilato	»	» —.—	»	23.20
» da pilare	»	» —.—	»	11.30
Saraceno	»	» —.—	»	—.—
Sorgorosso	»	» —.—	»	6.42
Miglio	»	» —.—	»	17.20
Lupini	»	» —.—	»	9.90
Lenti al quintale o 100 chilogr.		—.—	»	34.15
Fagiuoli comuni		» 15.90	»	16.75
» carnielli e schiavi		» 18.50	»	19.75
Castagne in Città	» rasato	» 12.—	»	12.70

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

N. 250.

CONSIGLIO DI DIREZIONE
Del Collegio Provinciale Uccellis in Udine
AVVISO

In correlazione alla deliberazione presa in seduta del Consiglio di Direzione del Collegio Provinciale Uccellis 10 ottobre corrente, si rende noto quanto segue:

1° La iscrizione delle allieve interne ed esterne pel Collegio Uccellis viene aperta col dì 20 ottobre corrente e sarà chiusa col 3 novembre p. v.

2° Le iscrizioni si accetteranno in ogni giorno del citato periodo all'Ufficio di Direzione del Collegio in Udine, Borgo Isola, dalle ore 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane.

3° Per l'iscrizione è necessaria la produzione dei documenti indicati negli articoli 9 e 12 dello Statuto, cioè:

a) Certificato di nascita, dal quale per le interne consti che al 1° ottobre a. c. la allieva non aveva oltrepassato ancora il 12° anno di età, e per le esterne alla data stessa non aveva oltrepassato il 15°; e dal quale pur consti che nel giorno in cui l'iscrizione ha luogo la allieva sia interna che esterna abbia raggiunti i 7 anni di età;

b) Certificato del Sindaco sulla buona fama dei genitori dell'allieva;

c) Certificato, visto dal Sindaco, che la allieva sia di buona costituzione fisica, e che abbia subito con buon esito l'innesto vaccino o superato il vajuolo.

4° I documenti suddetti e la relativa domanda di iscrizione dovranno essere presentate all'Ufficio di Direzione del Collegio personalmente dai genitori o legali rappresentanti dell'allieva, o da persona che dovrà legittimarsi da essi a ciò delegata.

5° All'atto della iscrizione dovrà essere indicata la classe, o del corso elementare o del corso superiore, alla quale s'intende assegnare l'allieva.

6° L'iscrizione verrà eseguita semprecchè il rappresentante l'allieva interna provi di avere anticipato il pagamento di un trimestre della pensione di annue It. L. 550:00, e cioè It. L. 137:50, ed il rappresentante l'allieva esterna faccia constare del pagamento della mensilità di It. L. 10 se s'intenda assegnare l'allieva al corso elementare, e di It. L. 15 se al corso superiore. Tali pagamenti doranno effettuarsi alla Cassa Provinciale in Udine.

7° Il pagamento tanto del trimestre per le interne, quanto della mensilità per le esterne, avrà effetto in favore delle allieve, ed a carico del Collegio, a datare dal 1° novembre 1870 in poi.

8° Salvo l'adempimento delle premesse condizioni, ed il voto adesivo del Consiglio di Direzione quanto all'attendibilità delle domande d'ammissione e dei documenti a corredo, le allieve iscritte, eccetto le aspiranti alla prima classe elementare, verranno assegnate a quella classe del corso elementare, o del corso superiore, alla quale saranno trovate idonee in esito ad un esame orale e scritto sulle materie d'insegnamento della classe immediatamente precedente a quella alla quale all' atto dell' iscrizione venne dichiarato volerla assegnare. A tale esame non sono tenute le allieve promosse dal Collegio in esito agli esami finali dell'anno scolastico p. p.

9° Gli esami dei quali al precedente articolo 8° avranno luogo nei giorni 4 e 5 del novembre p. v., e le lezioni comincieranno col 7 mese stesso.

10° A norma dei rappresentanti legali delle aspiranti allieve interne si avverte che i modelli di quanto appartiene al corredo sono ostensibili alla residenza del Collegio in qualunque giorno da mezzodì alle 4 pomeridiane.

Udine, 13 ottobre 1870.

Il Direttore
G. MALISANI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 802-II. 1

Provincia di Udine Distretto di Cividale

MUNICIPIO DI PREMARIACCO

Avviso

In seguito alla consigliare deliberazione del giorno 24 luglio a. c. si apre il concorso a tutto il 31 ottobre corr. al posto di Maestra per la scuola femminile della frazione di Orsaria coll'anno stipendio di it. l. 335.

Le istanze corredate dai prescritti documenti, dovranno essere prodotte a questo Municipio entro il termine suesposto.

Lo stipendio verrà pagato in rate mensili postecipate.

La nomina è di spettanza del Consiglio Comunale, salva la superiore osservazione.

Dal Municipio di Premariacco li 14 ottobre 1870.

Il Sindaco
GOJA GIUSEPPE.

Il Segretario
Toncro Pietro.

ATTI GIUDIZIARII

N. 3513 3

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che nel 2 agosto p. p. è morto in Resia Del Negro Giuseppe fu Giovanni detto Cassiga, lasciando una disposizione d'ultima volontà colla quale istituì suo erede il di lui nipote Buttolo Giuseppe di Domenico detto Sassi. Essendo ignoto a questa Pretura se e quali altre persone abbiano diritti ereditari sulla sostanza del defunto, si citano tutti coloro che intendono di far valere per qualsiasi titolo una qualche pretesa su quella sostanza, ad insinuare a questa Pretura il loro diritto ereditario entro un anno dalla data del presente Editto, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso del succitato erede testamentario, e verrà al medesimo aggiudicata, senza averne alcun riguardo, alle eventuali pretese di chi che sia.

Il presente s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dalla R. Pretura
Moggio li 24 settembre 1870.

Il R. Pretore
MARIN

N. 6468 3

EDITTO

Si rende noto che il R. Tribunale Prov. in Udine con Decreto 13 settembre p. n. 7895 ha interdetto Orsola fu Domenico Bravin vedova Scarpat di S. Giovanni di Polcenigo per demenza consecutiva a pellagra e le fu destinato da questa R. Pretura in curatore Giovanni Bravin fu Domenico di S. Giovanni di Polcenigo.

Si affigga all'albo pretoreo e nei soliti luoghi in questa Città e nel Comune di Polcenigo e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Sacile, 27 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIMINI

Vettoroni Canc.

N. 1702 3

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale di Udine rende noto che il giorno 18 dicembre 1851 morì in Udine Tomaso Pletti del fu Pietro, intestato, e che fra i suoi eredi legittimi apparisce Lucia Pletti maritata Miotti. Essendo ignoto il luogo di sua dimora, la si eccita a qui insinuarsi entro un anno dalla data del presente Editto ed a presentare la sua dichiarazione d'erede, poichè in caso contrario si procederà alla ventilazione dell'eredità in concorso degli eredi insinuatisi e del curatore avv. Vatri ad essa deputato.

Locchè si pubblichi mediante triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 13 settembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 20940 2

EDITTO

Si rende noto che presso la R. Pretura Urbana di Udine avrà luogo un triplice esperimento d'asta nei giorni 10, 19 e 26 novembre v. ore 10 ant. alle 2 pom. dei sottodescritti fondi sopra istanza dell'Ufficio Contenzioso finanziario rappresentante la R. Agenzia delle Imposte di Udine ed in confronto di Paolo Falilone fu Francesco di Mortegliano, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario, che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di it. l. 45.92 importa l. 792.06 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valor censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà delli fondi subastati.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censo nel termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astringerlo oltracciò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto in vece di eseguire una nuova subasta dei fondi a tutto di lui rischio e pericolo, in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a di lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso, ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salva nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

9. Le spese tutte d'asta, compresa quella dell'inscrizione dell'Editto, staranno a carico del deliberatario.

Immobili da subastarsi
Provincia e Distretto di Udine
Mappa di Lavariano

N. 810 Aratorio p. 5.13 r. c. 13.09 valore cens. 282.80
» 843 Aratorio pert. 10.30 r. c. 14.73 valore cens. 318.23
» 808 Aratorio pert. 5.19 r. c. 4.26 valore cens. 92.03
» 817 Aratorio pert. 5.94 r. c. 5.27 valore cens. 113.85
» 1278 Aratorio pert. 5.99 r. c. 8.57 valore cens. 185.15

792.06

Intestazione censuaria

Falilone Paolo fu Francesco.

Si pubblichi come di metodo e si inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 5 ottobre 1870.

Per il Giud. Dirig.
STRINGARI

Baletti.

N. 19788 3

EDITTO

Si rende noto che nei giorni 22 e 29 ottobre e 12 novembre p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. presso questa R. Pretura si terrà un triplice esperimento d'asta dei fondi sottodescritti sopra istanza di Luigi Somma, ed a carico di Felice Linda di Udine, alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili si venderanno nei due primi esperimenti a prezzo non inferiore della stima, nel terzo a qualunque prezzo semprechè siano coperti i creditori inscritti.

2. Gli offerenti depositeranno il decimo del valore e pagheranno il prezzo di delibera in Biglietti di Banca entro 10 giorni da depositarsi giudizialmente, assolto l'esecutante dall'obbligo del deposito e del pagamento del prezzo fino al giudizio d'ordine.

3. Non si presta evizione di sorte.

4. Le spese di delibera e successive staranno a carico dei deliberatarj.

Beni da subastarsi

Casa in pertinenze e map. di Reana delineata al n. 1546, stimata l. 680.—

Casa sita nelle stesse pertinenze in mappa stabile al n. 2130 corrispondente nel censo provvisorio al n. 1545, stimata » 300.—

Terreno arat. arb. vit. in map. di Reana al n. 1551 tanto del censo stabile che provvisorio, stimato » 1000.—

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura Urbana
Udine, 17 settembre 1870.

Il Giud. Dirig.
LOVADINA.

Bertuzzi.

N. 7789 1

EDITTO

Sopra requisitoria 9 corr. n. 7442 del R. Tribunale di Udine, e ad istanza di Antonio Condolo coll'avv. Fornera, saranno tenuti presso questa R. Pretura nei giorni 18 novembre, 2 e 16 dicemb. p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. tre esperimenti d'asta per deliberare al miglior offerente gl'infrascritti beni esecutati a Giuseppe fu Nicolò Zanitti detto Xeffin di Montenars, ed in confronto dei creditori iscritti, alle seguenti

Condizioni

1. I beni si vendono in lotti come sotto distinti; nel primo e secondo esperimento a prezzo eguale o superiore alla stima, ed al terzo anche a prezzo inferiore semprechè basti a soddisfare tutti i creditori prenotati fino al valore o prezzo di stima.

2. Ogni offerente, meno l'esecutante creditore Antonio Condolo, cauta l'offerta col deposito di metà dell'importo del lotto cui aspira.

3. I beni del secondo lotto essendo in comunione pro indiviso con altri si vendono limitatamente al diritto competente all'esecutato e fermi i diritti degli altri comproprietarj.

4. Entro otto giorni dalla delibera ogni deliberatario (meno l'esecutante) deposita l'importo che manchi a completare il prezzo d'asta per essere depositata l'intiera somma presso la Banca del Popolo di Udine.

5. Se deliberatario l'esecutante otterrà subito il godimento degl'immobili, sospesa l'aggiudicazione fino a che sia passata in giudicato la graduatoria e finchè provi di aver pagato i creditori iscritti prima di lui e depositato il residuo come sopra.

6. In caso di mora di otto giorni dalla delibera o dal passato in giudicato della graduatoria secondo il caso, potrà la subasta essere domandata da qualunque dei creditori iscritti a tutto rischio e pericolo del moroso deliberatario.

7. Gli stabili si vendono nello stato e grado in cui si trovano al momento della effettiva consegna.

8. L'esecutante non risponde della loro proprietà dovendosi il deliberatario nei rapporti secolui ritenere acquirente a tutto rischio e pericolo.

9. Le imposte eventualmente insolute staranno a carico del deliberatario come pure ogni spesa per voltura al censo o pel trasporto della proprietà.

Descrizione dei fondi

I. Lotto

Beni ritenuti di piena proprietà dell'esecutato siti in Montenars.

1. Pascolo in pendenza detto Faidumbli ai map. n. 3685 *b*, 5050 *m* o l *m n* di pert. 6.34 r. l. 3.09 stim. it. l. 310.—
2. Simile detto Chiestelira al map. n. 3875 *f* di p. 0.07 r. l. 0.01 stimato » 35.—
3. Simile boscato detto Pian di Culau nella map. al n. 3876 *d* p. 2.85 r. l. 0.34 » 132.—
4. Pascolo con ciriegi detto Prà Chiaval al map. n. 4200 *s* 5109 *s*, rectius 4200 *f*, 5100 *f* di p. 2.54 r. l. 0.71 stimato » 112.70
5. Pascolo boscato al map. n. 4202 *f* rectius 4202 *a* detto Premedi di p. 0.47 r. l. 0.14 » 94.40

L. 684.10

II. Lotto

Beni in comproprietà colle sorelle Domenica, Teresa e Lucia vincolati da usufrutto a favore di Teresa e Lucia spettante all'esecutato in proprietà per cinque ottavi.

1. Casa al map. n. 3132 di p. 0.11 r. l. 8.40 stimata it. l. 650.—
2. Coltivo da vanga detto sotto la casa al map. n. 1155 di p. 0.67 r. l. 1.62 stim. » 167.50
3. Terreno sotto i perars in map. al n. 3125 di p. 1.36 r. l. 1.28 stimato » 192.—
4. Terreno Cesarie in map. al n. 1173 di p. 0.12 r. l. 0.15 » 24.—
5. Fabbrichetta in borgo Capovilla al map. n. 3663 di p. 0.02 rendi l. 2.16 stimato » 148.—
6. Fabbricato ad uso cantina e fenile al map. n. 1226 di p. 0.03 r. l. 3.96 stimato » 240.—
7. Ripa-cespuglio Masanot in map. al n. 3294 di p. 0.07 r. l. 0.03 stimato » 10.50
8. Terreno Zucchinan o sore la Fontane in map. alli n. 1123 1124 di p. 1.37 r. l. 1.05 » 246.60
9. Terreno detto Orvenco al map. n. 1117 di p. 0.49 r. l. 0.24 stimato » 29.40
10. Terreno detto orto della roggia alli map. n. 1180, 1181 stimato » 12.50
11. Terreno prato Zuccola in map. ai n. 1088, 2990, 5365 di p. 0.24 r. l. 0.03 stimato » 10.70
12. Terreno Drio le mure ai map. n. 537 e 2433 di p. 0.59 r. l. 0.94 stimato » 118.40
13. Pascolo sotto la Gutta al map. n. 5143 e 5144 di p. 5.02 r. l. 0.07 stimato » 160.—
14. Prato Pastores al map. n. 4443 di p. 1.88 r. l. 1.17 » 70.—
15. Terreno detto Zuc di Chiarbonaris al map. n. 3875 di p. 14.20 r. l. 1.— stim. » 250.—
16. Prato Marsura ai map. n. 4299 e 4300 di p. 2.25 r. l. 0.61 stimato » 110.—
17. Pascolo Purcinich sul monte Quarnan ai map. n. 1538, 1539 di p. 2.23 r. l. 0.21 stimato » 64.30
18. Pascolo Magnolin ai map. n. 1524, 1525 di p. 2.89 r. l. 0.45 stimato » 88.20
19. Pascolo detto Polle canal ai map. n. 2193, 2257, 4858 di p. 6.08 r. l. 0.67 » 135.40
20. Prato Orvenes al map. n. 2992 di p. 0.09 r. l. 0.01 » 4.—
21. Pascolo boscato al map. n. 939 di p. 0.40 r. l. 0.20 » 94.—
22. Castagneto al map. n. 4227 di p. 2.40 r. l. 3.12 » 242.—
23. Pascolo al map. n. 1354 di p. 0.37 r. l. 0.09 stim. » 22.—
24. Coltivo da vanga al map. n. 4318, 4357 di p. 0.68 r. l. 0.71 stimato » 96.40
25. Simile ai map. n. 1279 1280 di p. 0.33 rend. l. 0.39 » 50.50
26. Prato al map. n. 1253 di p. 0.12 r. l. 0.13 stimato » 12.60

Totale it. l. 3277.90

Spettando all'esecutato per cinque ottavi l'importo del II. lotto ammonta ad it. l. 2048.68.

Locchè si pubblichi nei luoghi soliti in Gemona, in Montenars, e per tre volte nel *Giornale di Udine.*

Dalla R. Pretura
Gemona, 13 settembre 1870.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.